

Morobbia: le ragioni di un no

Gli organi di stampa hanno dato risalto nelle scorse settimane alla conclusione degli approfondimenti della Commissione energia del Gran Consiglio in merito al messaggio relativo alla richiesta del Comune di Bellinzona di rinnovo della concessione cantonale per lo sfruttamento delle acque della Morobbia a fini idroelettrici. Si tratta di un messaggio datato - risale infatti al 1. giugno 2004 - tramite il quale l'allora Consiglio di Stato proponeva al Gran Consiglio di respingere il rinnovo della concessione, trasferendo in pratica proprietà d'impianti e produzione sotto il cappello dell'AET e sottraendoli pertanto alla gestione locale riservata dai comuni del Bellinzonese, alle Aziende municipalizzate della Città.

Nei suoi intendimenti il Cantone si basa sulla convinzione che una gestione centralizzata delle acque cantonali sotto l'egida dell'AET rappresenti la soluzione migliore, tale da garantire un approvvigionamento energetico sicuro e competitivo, la flessibilizzazione della produzione rispettivamente un correttivo alle disparità esistenti tra comuni che possono produrre in proprio e altri che devono necessariamente rivolgersi per le proprie necessità a fornitori terzi.

Questa interpretazione, se di primo acchito sembra una buona soluzione per garantire una parità di trattamento, si presta a diverse considerazioni critiche, considerazioni che verosimilmente non hanno ancora permesso alla commissione del Gran Consiglio di giungere ad un preavviso condiviso o almeno a proposte tali da coagulare attorno a sé delle maggioranze di sostanza.

La posizione della Città è invece assolutamente cristallina e rimane quella che l'11 novembre 2003, ottemperando a quanto dispone la Legge cantonale sull'utilizzo della acque, l'aveva portata a richiedere il rinnovo della concessione, così da permettere a tutto il Bellinzonese di continuare a sfruttare la sua sola risorsa naturale ed a costruire attorno all'acqua uno dei pochi terreni di vera collaborazione intercomunale ed a garantire così ai comuni in modo assolutamente trasparente importanti risorse indispensabili per soddisfare bisogni primari della propria cittadinanza.

La riversione della Morobbia a favore del Cantone e dell'AET vorrebbe favorire la flessibilizzazione della produzione ma evidentemente si omette in modo interessato di dire che tale obiettivo è già oggi rispettato. L'elettricità è merce deperibile che non può essere immagazzinata. Di conseguenza la produzione è giornalmente coordinata tra AMB e AET: si produce tenendo conto dei fabbisogni di punta del comprensorio ma anche delle necessità dell'AET che rimane il solo fornitore esterno.

Quanto agli obiettivi di equità di trattamento dei comuni si tratta di intendimenti evidentemente lodevoli ma che necessitano di ulteriori distinguo. A partire dal 1. gennaio 2011 i comuni del Bellinzonese potrebbero vedersi costretti ad acquistare a prezzi di mercato (che significa un aumento del 100%) l'energia prodotta dalla Morobbia della quale fino al giorno prima erano proprietari.

Nella catena di distribuzione s'introduce un nuovo soggetto e le AMB da produttore diventano dettagliante, l'aumento di prezzo è trasferito al consumatore finale, l'energia rincarata rispettivamente una parte di utile legato alla produzione è sottratto ai comuni e trasferito all'AET e confluisce nel suo risultato.

E' questa un'impostazione che non appiana le disfunzioni del mercato energetico, anzi le acuisce poiché se la strategia delle riversioni può anche essere condivisibile, si deve pure ritenere che la stessa dovrebbe essere promossa coerentemente per tutto il cantone, tenendo in debita considerazione che le concessioni relative agli impianti di altri importanti produttori (cito qui quale esempio la Città di Lugano con la Verzasca) scadranno più tardi - l'orizzonte temporale è quello tra il 2024 ed il 2040. Ciò significa che fino a tale data le AIL e altri enti pubblici produttori potranno giustamente calmierare il prezzo applicato ai loro

cittadini tramite la produzione propria mentre di questa possibilità Bellinzona ne sarà privata. La proposta del Municipio é in fondo semplice e pragmatica ed è quella di allineare la scadenza della concessione della Morobbia a quella degli altri grandi impianti. Nel frattempo il Cantone dovrà comunque decidere come il plusvalore generato dalla ripresa degli impianti dovrà ritornare a favore della comunità cantonale tutta. Ha infatti poco senso che le riversioni siano semplice escamotage per fare cassetta. Bellinzona ha fatto i suoi compiti inoltrando la sua richiesta di rinnovo oltre cinque (!) anni fa.

Se la difficoltà incontrate nel togliere questo scivoloso dossier dai cassetti appaiono evidenti, se la politica ha finalmente deciso di decidere allora lo si faccia con la giusta lungimiranza ed equità.

Felice Zanetti